

Batterie Ue, le 5 società italiane della filiera

Progetto europeo. La Commissione autorizza Roma a erogare aiuti pubblici per 570 milioni nella produzione della componente chiave dell'auto elettrica

Catena del valore. L'obiettivo è migliorare autonomia e impatto ambientale Made in Italy rappresentato da Enel X, Endurance, Faam, Kaitek e Solvay

**Laura Serafini
Ilaria Vesentini**

Sull'Airbus delle batterie europeo saliranno anche cinque aziende italiane. Cinque eccellenze del made in Italy per cui il nostro Paese è stato autorizzato a erogare finanziamenti per 570 milioni di euro, su 3,2 miliardi complessivi messi sul piatto dalla Ue per un progetto Ipcei di interesse comune europeo riguardante lo sviluppo e la produzione di batterie agli ioni di litio da parte di sette Paesi membri: Italia, Francia, Germania, Belgio, Svezia, Finlandia e Polonia.

Il progetto Ipcei promuove lo sviluppo di tecnologie altamente innovative e sostenibili per le batterie agli ioni di litio per estenderne la durata, ridurre i tempi di ricarica, renderle più sicure e più rispettose dell'ambiente.

«Senza il finanziamento europeo non avremmo potuto sviluppare il nostro progetto di ricerca sulle batterie al litio di nuova generazione ad alta efficienza e sostenibilità, un investimento da 4,5 milioni di euro da qui al 2024. I clienti industriali puntano solo su ciò che riescono a monetizzare in breve tempo. Sulle nuove frontiere dell'innovazione si lavora senza il supporto del mercato», afferma Marco Righi, fondatore, azionista e ceo della reggiana Kaitek Flash Battery, una delle cinque aziende italiane interessate, giovane realtà nata nel 2012 a Sant'Ilario d'Enza ma già leader nazionale nella produzione di batterie al litio personalizzate per macchine industriali e veicoli elettrici. Con oltre 7.100 batterie

vendute e installate in 54 Paesi del mondo, monitorate in tempo reale dal Flash Data Center, il software proprietario che permette di conoscere preventivamente eventuali criticità evitando costosi fermi macchina. «È sull'intelligenza artificiale e sull'elettronica che si focalizza la nostra ricerca, siamo orgogliosi e onorati di essere una delle 17 aziende europee selezionate», prosegue Righi, 35 anni, alla guida di un team di 51 giovani (33 anni l'età media) che tra pochi mesi si trasferirà in un nuovo stabilimento con dimensioni quintuplicate rispetto all'attuale, perché la prospettiva è passare dai 14 milioni di euro di fatturato 2019 ai 50 milioni del 2025.

Il progetto proposto da Enel X prevede invece lo sviluppo di strumenti basati sull'apprendimento automatico per la previsione dei guasti e la modellizzazione del deterioramento delle batterie agli ioni di litio di prossima generazione. Gli strumenti predittivi avranno l'obiettivo di allungare la vita utile delle batterie e aumentarne la sicurezza, ottimizzando al contempo le attività operative e di manutenzione. Il completamento del progetto è previsto entro il 2022.

La società guidata da Francesco Venturini è presente con un solo progetto, in questa prima tranche del piano paneuropeo Ipcei; altri due progetti sempre inerenti le batterie sono stati sviluppati per la seconda tranche, la cui scadenza per la presentazione era nel mese di novembre. «Le batterie giocano un ruolo cruciale nel plasmare il futuro dei sistemi energetici e sia-

mo pienamente impegnati a promuovere l'innovazione in questo campo con l'obiettivo di essere pronti per affrontare la transizione energetica - ha affermato Venturini -. Far parte di un progetto europeo così importante è un riconoscimento significativo dei nostri sforzi e competenze, sulla cui base contribuiremo a rafforzare una catena del valore sostenibile, innovativa e avanzata per le batterie in Europa».

Enel X utilizza le batterie per i sistemi di efficientamento di gestioni delle reti. Negli Stati Uniti, e a New York in particolare, il gruppo italiano sta contribuendo a sviluppare una rete di sistemi di accumulo che vengono installati presso grattacieli o grandi complessi immobiliari per gestire i picchi di domanda della Grande Mela senza dover attingere a fonti di generazione aggiuntiva ma ottimizzando i consumi facendo leva, appunto, sulle capacità di stoccaggio e rilascio delle batterie e avvalendosi del controllo intelligente dei sistemi di demand response.

Il progetto di Enel X accede a una parte del contributo da 570 milioni a disposizione per le imprese italiane ma non in parte preponderante, ruolo che invece è occupato dalle aziende che si occupano della produzione delle batterie come la Famm di Montebelluna, in provincia di Trento, storica eccellenza italiana del settore che riceverà parte dei fondi. Gli altri progetti finanziati che fanno capo all'Italia sono quelli presentati dalla Endurance e dalla Solvay.

© RIPRODUZIONE RISERVATA